

Lezioni apprese dal tentativo di discutere con uno scettico sull'IA

L'episodio è iniziato con un meme politico che ho pubblicato: Donald Trump e Benjamin Netanyahu in tute arancioni da carcere, seduti su un letto a castello sotto una calda sovrapposizione natalizia nostalgica con la scritta "All I Want for Christmas". L'ironia visiva era immediata e tagliente. Crearlo ha richiesto soluzioni alternative deliberate. I modelli contemporanei di generazione di immagini hanno sia salvaguardie politiche che limitazioni tecniche di coerenza:

- Grok permette caricature di figure prominenti ma fallisce costantemente nel produrre testo sovrapposto affidabile.
- ChatGPT eccelle nella generazione di testo festivo decorativo come "All I Want for Christmas" ma le sue salvaguardie rifiutano prompt che raffigurano leader politici viventi in contesti carcerari.

Nessun singolo modello poteva produrre l'immagine completa. Gli elementi contraddittori — satira politica carica combinata con un messaggio natalizio sentimentale — attivano meccanismi di rifiuto o fallimenti di coerenza. Gli LLM sono semplicemente incapaci di sintetizzare componenti concettualmente opposti in un output coerente. Ho generato i due elementi separatamente, poi li ho uniti e modificati manualmente in GIMP. Il composito finale era innegabilmente generato da un umano: il mio concetto, la mia selezione dei componenti, il mio assemblaggio e le mie regolazioni. Senza questi strumenti, la satira sarebbe rimasta intrappolata nella mia testa o sarebbe emersa come rozzi disegni stilizzati — priva di ogni impatto visivo.

Qualcuno ha segnalato l'immagine come "generata da IA". Il giorno successivo, il server ha introdotto una nuova regola che vieta i contenuti generativi da IA. Questa regola — e il meme che l'ha scatenata — mi ha ispirato direttamente a scrivere e pubblicare il saggio "High-Dimensional Minds and the Serialization Burden: Why LLMs Matter for Neurodivergent Communication". Speravo che incoraggiasse una riflessione su come questi strumenti fungano da accomodamenti cognitivi e creativi. Ma si è trasformato in uno scambio piuttosto imbarazzante con l'amministratore.

La posizione dello scettico e lo scambio

L'amministratore ha sostenuto che gli LLM non sono sviluppati per il beneficio umano ma favoriscono lo spreco di risorse e la militarizzazione. Ha citato il consumo energetico, i legami militari, il collasso dei modelli, le allucinazioni e il rischio di un "internet morto". Ha rivelato di aver solo sfogliato il saggio e di possedere una potente workstation da gaming in grado di eseguire LLM locali avanzati per divertimento privato, con accesso a modelli ancora più grandi tramite un amico.

Sono emerse diverse contraddizioni:

- Il mio lavoro avviene su un Raspberry Pi 5 a basso consumo e riparabile (5–15 W) utilizzando istanze cloud condivise. La sua configurazione locale consuma molta più energia dedicata e hardware.
- L'hardware che usa per “sperimentare” con potenti LLM localmente proviene da aziende (Intel, AMD, NVIDIA) con contratti diretti con il DoD per miliardi di dollari.

In modo più sorprendente, la persona che imponeva il divieto per proteggere l'autenticità stava liquidando qualcuno che testa attivamente gli LLM per bias fattuali e geopolitici (vedi i miei audit pubblici di Grok e ChatGPT).

L'analogia con Hawking e le parole dell'amministratore stesso

L'amministratore si è identificato come neurodivergente e ha riconosciuto il potenziale dell'IA come tecnologia assistiva. Ha elogiato gli occhiali per sottotitoli in tempo reale per non vedenti come “davvero fantastici”, ma ha insistito che “far scrivere saggi e disegnare immagini a una macchina è diverso”. Ha aggiunto: “Le persone neurodivergenti possono fare queste cose, molti hanno superato barriere per sviluppare queste abilità.” Ha anche descritto la propria esperienza con gli LLM: “Più già so su un argomento, meno ho bisogno dell'IA. Meno so su un argomento, meno sono attrezzato per notare le allucinazioni e correggerle.” Queste affermazioni rivelano una profonda asimmetria nel modo in cui gli accomodamenti sono giudicati.

Immaginate di applicare la stessa logica a Stephen Hawking:

“Riconosciamo che un sintetizzatore vocale potrebbe aiutarvi a comunicare più velocemente, ma preferiremmo che vi sforzaste di più con la vostra voce naturale. Molte persone con malattia del motoneurone hanno superato barriere per parlare chiaramente — dovreste sviluppare anche voi quelle abilità. La macchina sta facendo qualcosa di diverso dal vero discorso.”

O, dalla sua stessa prospettiva sulla accuratezza fattuale:

“Più Hawking già sa di cosmologia, meno ha bisogno del sintetizzatore. Meno sa, meno è attrezzato per notare errori nella voce della macchina e correggerli.”

Nessuno accetterebbe questo. Capivamo che il sintetizzatore di Hawking non era una stampella o una diluizione — era il ponte essenziale che permetteva alla sua straordinaria mente di condividere la sua piena profondità senza barriere fisiche insormontabili.

Il comfort dell'amministratore con la prosa lineare e scaffoldata umana riflette uno stile cognitivo che si allinea più strettamente con le aspettative neurotipiche. Il mio profilo è l'inverso: la profondità fattuale e logica viene naturale (come nello sviluppo da solo di una piattaforma di pubblicazione multilingue), ma produrre prosa scaffoldata e accessibile per un pubblico umano è sempre stata la barriera — esattamente ciò che il saggio descrive.

Accettare occhiali per sottotitoli o alt-text come accomodamenti legittimi mentre si rifiuta lo scaffolding LLM per divergenze cognitive significa tracciare un confine arbitrario. Mastodon e il Fediverse più ampio spesso si vantano di inclusività. Eppure questo introduce nuove barriere: certi accomodamenti sono benvenuti; altri devono essere superati con sforzo individuale.

Echi storici: resistenza a strumenti trasformativi

Il rifiuto generale dell'uso pubblico di IA generativa riecheggia un modello ricorrente nella storia tecnologica. Nell'Inghilterra del primo Ottocento, abili tessitori noti come luddisti distruggevano telai meccanizzati che minacciavano il loro mestiere e i loro mezzi di sussistenza. Gli accenditori di lampade a gas nelle città si opponevano alla lampadina a incandescenza di Edison, temendo l'obsolescenza. Cocchieri, stallieri e allevatori di cavalli resistevano all'automobile come una minaccia esistenziale al loro stile di vita. Scribi e disegnatori professionisti vedevano con allarme la fotocopiatrice, credendo che avrebbe svalutato il lavoro manuale meticoloso. Tipografi e stampatori combattevano i sistemi di composizione computerizzata.

In ogni caso, la resistenza derivava da una paura genuina: la nuova tecnologia rendeva obsolete le abilità di cui andavano fieri, sfidando i loro ruoli economici e la loro identità sociale. I cambiamenti sembravano una svalutazione del lavoro umano.

Tuttavia, la storia valuta queste innovazioni per il loro impatto più ampio: la meccanizzazione ha ridotto la fatica e abilitato la produzione di massa; l'illuminazione elettrica ha esteso le ore produttive e migliorato la sicurezza; le automobili hanno concesso mobilità personale; le fotocopiatrici hanno democratizzato l'accesso all'informazione; la composizione digitale ha reso la pubblicazione più veloce e accessibile. Pochi oggi tornerebbero alle lampade a gas o ai trasporti trainati da cavalli solo per preservare lavori tradizionali. Gli strumenti hanno espanso la capacità e la partecipazione umana molto più di quanto l'abbiano diminuita.

L'IA generativa - usata come protesi per la cognizione o la creatività - segue la stessa traiettoria: non eradica l'intento umano ma estende l'espressione a coloro le cui idee sono state limitate da barriere di esecuzione. Rifiutarla outright rischia di ripetere l'impulso luddista — difendere processi familiari a costo di una partecipazione più ampia.

Conclusione: Chi decide quali accomodamenti sono accettabili?

Gli eventi raccontati in questo saggio - un'immagine segnalata, un divieto imposto frettolosamente, un dibattito protratto — rivelano più di una semplice disputa locale sulla tecnologia. Espongono una domanda molto più profonda e fondamentale: **Chi decide quali accomodamenti sono accettabili e quali no?** Dovrebbe essere le persone che vivono dentro la pelle e il cervello che necessitano dell'accomodamento - quelle che sanno, dall'esperienza quotidiana, cosa colma il divario tra le loro capacità e la piena partecipazione? O do-

vrebbero essere esterni, per quanto ben intenzionati, che non condividono quella realtà vissuta e quindi non possono sentire il peso della barriera?

La storia risponde ripetutamente a questa domanda, e quasi sempre nella stessa direzione. Le sedie a rotelle un tempo erano criticate come incoraggiamento alla dipendenza; i sistemi educativi per sordi insistevano a lungo che i bambini imparassero a leggere le labbra e il discorso orale invece della lingua dei segni. In ogni caso, le persone più vicine alla menomazione alla fine hanno prevalso - non perché negassero preoccupazioni su costi, accesso o potenziale abuso, ma perché erano le autorità primarie su ciò che effettivamente ripristinava la loro agency e dignità.

Con i large language models e altri strumenti generativi, stiamo vivendo di nuovo lo stesso ciclo. Molti che ne controllano l'uso non sperimentano le specifiche barriere cognitive o espressive che rendono lo scaffolding lineare, il flusso narrativo o la serializzazione rapida un compito estenuante di traduzione in una lingua straniera. Dall'esterno, "sforzati di più" o "sviluppa l'abilità" può suonare ragionevole. Dall'interno, lo strumento non è una scorciatoia intorno allo sforzo; è la rampa, l'apparecchio acustico, la protesi che finalmente permette allo sforzo preesistente di raggiungere il mondo.

La più profonda ironia emerge quando gli arbitri si identificano come neurodivergenti, eppure la loro particolare neurologia si allinea più strettamente con le aspettative neurotipiche nel dominio giudicato. "Io l'ho superato in questo modo, quindi anche gli altri dovrebbero" è comprensibile, ma funziona comunque come gatekeeping - replicando le stesse norme che critichiamo quando provengono da autorità neurotipiche. È tempo di un principio etico coerente:

- La persona più vicina alla menomazione è l'autorità primaria su ciò che abilita la sua partecipazione significativa.
- La critica esterna è legittima sui danni collettivi (impatto ambientale, rischio di disinformazione, spostamento di lavoro), ma non sulla legittimità interna dell'accomodamento stesso.

Un doppio standard particolarmente rivelatore appare nella diffusa richiesta che l'uso di IA generativa sia esplicitamente dichiarato. Non richiediamo simile disclosure per la maggior parte degli altri accomodamenti. Al contrario, celebriamo attivamente i progressi tecnologici che li rendono invisibili: occhiali spessi sostituiti da lenti a contatto o chirurgia refrattiva; apparecchi acustici ingombranti miniaturizzati fino a diventare quasi invisibili; farmaci per concentrazione, umore o dolore presi privatamente senza nota o disclaimer. In questi casi, la società tratta l'uso discreto e nascosto come progresso - come un ripristino di dignità e normalità. Eppure quando l'accomodamento estende la cognizione o l'espressione, lo script si inverte: ora deve essere segnalato, annunciato, giustificato. L'invisibilità diventa sospetta piuttosto che desiderabile. Questa domanda selettiva di trasparenza non riguarda veramente la prevenzione dell'inganno; riguarda la preservazione del comfort con una particolare immagine di autorialità umana non assistita. Le correzioni fisiche sono permesse di svanire; le correzioni alla mente devono rimanere visibilmente marcate.

Se vogliamo essere coerenti, dobbiamo o richiedere disclosure per ogni accomodamento (un requisito assurdo e invasivo) o smettere di singled out gli strumenti cognitivi per scrutinio speciale. La posizione di principio - quella che rispetta autonomia e dignità - è permettere a ciascuna persona di decidere quanto visibile o invisibile dovrebbe essere il suo accomodamento, senza regole punitive che prendono di mira una forma di assistenza perché sconvolge nozioni esistenti di creatività e intelletto. Questo saggio non è merely una difesa di uno strumento particolare. È una difesa del diritto più ampio delle persone disabili e neurodivergenti di definire i propri bisogni di accesso, senza doverli giustificare a coloro che non hanno mai camminato nelle loro scarpe. Quel diritto non dovrebbe essere controverso. Eppure, come dimostra il resoconto precedente, lo è ancora.